

# Chemis, dalla terapia dell'infertilità al dibattito sulla procreazione assistita

Un vero e proprio punto di riferimento per la Procreazione medicalmente assistita (Pma) di primo e di secondo livello, e per la ginecologia. Questo il modo più giusto per definire il Centro Chemis che Stefania e Mirella Iaccarino (la prima ginecologa, la seconda embriologa) hanno creato per offrire alle coppie con problemi di infertilità adeguata accoglienza, scrupolosa valutazione, eventuale terapia e, dove necessario, una Pma effettuata con alta qualità scientifica e massimo rispetto della persona. Il tutto con un iter personalizzato e semplice. Il primo contatto della coppia con il centro avviene infatti attraverso operatrici scelte, che lavorano con discrezione e attenzione alle esigenze degli interlocutori. Si procede innanzitutto a un incontro esplorativo, in cui si raccolgono tutti i dati anamnestici e clinici, si prende visione degli esami già effettuati e si richiedono gli approfondimenti indicati e, su questi, si fa la diagnosi e si definisce il programma terapeutico. È molto importante coinvolgere la coppia nella pianificazione, rendendola partecipe di tutte le informazioni necessarie a una scelta consapevole. Una volta conosciute così le complicità, i rischi, le possibilità di successo, i costi del trattamento, i partner intraprendono il difficile viaggio verso la gravidanza. La Pma è spesso al centro dell'attenzione a causa delle implicazioni etiche che il ricorso alle diverse tecniche suscita sull'opinione pubblica. Per questo il Centro Chemis come operatore qualificato è costantemente impegnato in attività

di prevenzione e sensibilizzazione. Per far fronte a questo bisogno di conoscenza, il Chemis ha di recente pubblicato il libro «Un atto d'amore. La fecondazione assistita tra scienza, etica e diritto», con il contributo di importanti firme, come quella del magistrato Bruno De Filippis e del costituzionalista Massimo Villone. Il libro racconta alcune esperienze di coppie che hanno praticato la Pma, facendo parlare direttamente i pazienti e mostrando come il percorso assistito verso la gravidanza sia certamente difficile, eppure al contempo carico di emozioni profonde. È fondamentale ascoltare la voce dei pazienti e confrontarsi con i loro vissuti, al fine di far discutere su un tema che rappresenta ancora oggi un tabù per molti. Il libro affronta anche gli aspetti etici e sociali che investono la

## «Un atto d'amore»

Per far fronte al bisogno di conoscenza, il Chemis ha di recente pubblicato il libro «Un atto d'amore. La fecondazione assistita tra scienza, etica e diritto»

## Una scelta consapevole

Fondamentale il coinvolgimento della coppia nella pianificazione, rendendola partecipe di tutte le informazioni necessarie per una scelta consapevole

fecondazione assistita e offre una disamina delle leggi che regolano la materia, tra le più restrittive in Europa. Si può anche chiedere una copia gratuita del libro chiedendola direttamente al Centro Chemis scrivendo all'indirizzo di posta: [info@centrochemis.it](mailto:info@centrochemis.it). Un tema quanto mai attuale, quello della Pma, vista la recente proposta di introduzione del limite dei 43 anni per la richiesta del rimborso al Servizio sanitario Nazionale, limite oltre il quale il rimborso per le terapie non può più essere richiesto.

Il Centro Chemis ha partecipato al dibattito esprimendo pubblicamente la sua posizione, ovvero la necessità di fissare un limite d'età oltre il quale non rimborsare. Questo perché «servono limiti per operare senza mancare di rispetto all'essere umano. Dal punto di vista tecnico — spiegano dal Centro —, la Pma si espone ad abusi visto che le percentuali di successo si riducono con l'avanzare dell'età. La vita si allunga e le cinquantenni somigliano alle trentenni di un tempo. Mentre gli spermatozoi sono generati ogni 2 mesi circa, le cellule uovo lo sono solo prima della nascita. A differenza dello spermatozoo, l'ovocita invecchia con la donna. La menopausa insorge intorno ai 51 anni, tuttavia dai 35 l'ovocita riduce progressivamente sia la sua capacità di essere fecondato sia, una volta fecondato, la capacità di attecchire e di correggere gli errori del corredo genetico del concepito. Ne risulta che dai 41 anni la donna continua a ovulare, ma le sue cellule uovo sono meno performanti e il concepimento, spontaneo o assistito, è meno probabile, con incremento del rischio di aborto. È quindi doveroso non infondere false speranze nelle donne ultraquarantenni offrendo anche nel privato una corretta informazione».

**Raimondo Nesti**